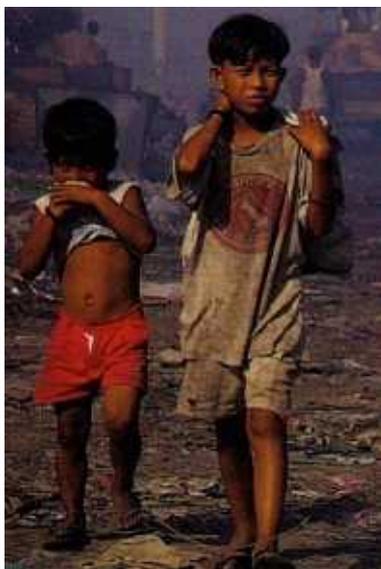




LO SFRUTTAMENTO INFANTILE (I)



Eliminazione della povertà, maggiore impegno nella lotta contro il lavoro e le peggiori forme di sfruttamento infantile, nonché miglioramento dell'accesso all'istruzione. E' quanto suggerisce la relazione del Deputato Europeo Manolis Mavrommatis (PPE/DE, EL) sullo sfruttamento dei bambini nei paesi in via di sviluppo, che è stata posta all'esame dell'Assemblea Plenaria del Parlamento Europeo.

Partendo dal presupposto che per "lavoro infantile" «*si intende qualsiasi forma di lavoro svolto da bambini di età compresa tra i cinque e i diciotto anni*», e che nel mondo lavorano 352 milioni di bambini, la relazione «*invita tutti gli Stati a procedere quanto prima alla ratifica e all'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia*».

Per questo i deputati esortano gli Stati membri dell'Unione europea che ancora non l'hanno fatto a ratificare le convenzioni 138 e 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) «*in quanto qualsiasi altro atteggiamento sarebbe contrario alla Carta dei diritti fondamentali*».

Alla Commissione, invece, è raccomandato di rendere l'attuazione delle norme fondamentali sul lavoro «*una costante componente della concertazione bilaterale a tutti i livelli sia con i paesi dove si registrano violazioni sia con i paesi che vi sono coinvolti tramite investimenti e scambi commerciali*».

In ogni accordo commerciale bilaterale o partenariato strategico, quindi, andrebbe introdotta una clausola sull'attuazione delle norme fondamentali sul lavoro, «*tra cui la messa al bando del lavoro infantile, con particolare riferimento all'età minima di accesso al lavoro*».

I deputati, in seguito, si dicono soddisfatti per «*la finalizzazione del partenariato strategico per la cooperazione e lo sviluppo con l'OIL*», la cui priorità è l'eliminazione del lavoro infantile, in particolare per le età più basse e, pertanto, la Commissione è esortata ad attuarla il più presto possibile e a riferire al Parlamento su base regolare. Essi, inoltre, chiedono di appoggiare «*i programmi volti a lottare contro le forme meno diffuse di lavoro infantile*» come, per esempio, le attività domestiche e la vendita di bambini per saldare i debiti familiari.

E' poi auspicata l'introduzione di un regime comunitario volto ad etichettare i prodotti con la dicitura «*senza ricorso al lavoro minorile*», conforme alle norme commerciali internazionali dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. E' anche auspicata l'elaborazione di una comunicazione annuale sui diritti del bambino che offra «*un quadro coerente per la protezione dei diritti dei bambini e l'eliminazione del lavoro infantile dannoso*».

La relazione raccomanda, inoltre, all'Esecutivo di indagare e identificare le società che utilizzano manodopera infantile e che tale elenco venga messo a disposizione degli importatori dell'Unione europea. Stati membri e governi locali, poi, sono invitati a «*sensibilizzare i consumatori sulla responsabilità sociale delle imprese*» e a «*cooperare con le organizzazioni internazionali per monitorare i settori dell'industria e dell'agricoltura*».

Affinché si possa trovare «*un efficace strumento globale contro il lavoro infantile e altri eventuali abusi dei diritti dell'uomo da parte delle imprese*», i deputati sollecitano la Commissione e gli Stati membri «*a fornire un contributo allo sviluppo delle norme ONU sulle responsabilità delle imprese transnazionali e delle altre imprese per quanto riguarda i diritti dell'uomo*».

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com